

Ok bipartisan alla legge del rilancio



In campo 167 milioni: nessun voto contrario. No dei sindacati

• "Fiducia", "unità", "senso di responsabilità". Ci voleva l'emergenza Covid per riunire sotto un'unica bandiera maggioranza e opposizione in Trentino. Il "Piano Marshall" in salsa trentina di Fugatti – che mette in campo misure lievitate dagli iniziali 150 ai complessivi 167 milioni di euro - è stato approvato alle 10 e mezza di ieri dopo una maratona di oltre 24 ore. > **Luca Marognoli** a pagina 13

La grande alleanza in consiglio fa passare la legge per la ripartenza

La discussione in aula. Voto bipartisan con il sostegno della minoranza: testo approvato dopo 24 ore e una notte di dibattito. A favore del ddl anche Pd, Patt e Upt, «per senso di responsabilità». Astensioni per i due consiglieri di Futura, per Marini e Degasperi

LUCA MAROGNOLI

TRENTINO. “Fiducia”, “unità”, “senso di responsabilità”. Ci voleva l'emergenza Covid per riunire sotto un'unica bandiera maggioranza e opposizione in Trentino. Il “Piano Marshall” in salsa trentina di Fugatti - che mette in campo misure lievitate dagli iniziali 150 ai complessivi 167 milioni di euro - è stato approvato alle 10 e mezza di ieri dopo una maratona di oltre 24 ore e una notte di dibattito. Per il disegno di legge 55 “Ripresa Trentino -2” nessun contrario, cinque astensioni e trenta voti favorevoli. Una “pax covidiana”. Alla fine anche Pd, Patt e Upt si sono turati il naso e hanno sostenuto il testo del governatore che punta a far ripartire l'economia del Trentino nella fase 2 con misure a sostegno dei diversi comparti.

Astensione per Ghezzi e Coppola di Futura, Marini del Misto, Degasperi di Onda Civica Trentina e per l'ex assessore Luca Zeni, unico a sfilarsi dal blocco democratico.

Un segnale di compattezza

Il consiglio provinciale fa dunque quadrato per dare un segnale forte ai cittadini e alle imprese: per ripartire bisogna remare tutti nella stessa direzione e stringere una grande alleanza, che sarebbe stata indebolita da troppi distinguo e dalle pur pienamente legittime partigianerie.

Sono le parole dell'ex senatore Giorgio Tonini e dell'ex presidente Ugo Rossi a chiarire il senso di questa sospensione delle ostilità in nome del bene comune. Il Pd vuole dare “senso di unità delle istituzioni e fiducia alla comunità di fronte a una crisi drammatica”, dice il capogruppo democratico, precisando che in tempi normali questa sarebbe stata una situazione da

astensione.

La partita sui rapporti finanziari con il Governo

Ma l'unità è necessaria anche di fronte alla partita decisiva sui rapporti finanziari col Governo “sulla quale - sottolinea Tonini - ci giochiamo lo sbocco della crisi”. Un voto favorevole giustificato anche dal fatto che “c” è stata una curvatura più sul sociale del ddl senza nulla togliere alle imprese”. Prima di lui il consigliere Manica aveva motivato il ritiro di tutti gli emendamenti presentati (oltre 200) salvo una decina, perché la maggior parte delle richieste di modifica - anche in materia urbanistica - erano state accolte.

Di “testimonianza di grande responsabilità dell'opposizione” parla invece il capogruppo del Patt, dando atto al contempo alla Giunta di aver “dimostrato disponibilità di dialogo”. La minoranza - ricorda Rossi - con un documento unitario, ha fatto “proposte di prospettiva”, che hanno portato ad alcune decisioni positive sulla parte finanziaria, prima di tutto con il sì unanime dell'odg sui rapporti con Roma, e all'accoglimento delle proposte sull'assegno unico.

Le ombre che hanno fatto sfumare l'unanimità

Sia Marini che Degasperi mettono invece l'accento sulla scarsità di trasparenza e collegialità della legge che consente alla Giunta piena discrezione per erogare 120 milioni escludendo il Consiglio. L'esponente del Gruppo misto stigmatizza l'assenza di un organo di controllo sulla regolarità degli appalti e anche di proposte per limitare l'inquinamento, elemento importante per la diffusione del virus, mentre il portacolori di Onda Civica critica il fatto che non si sia parlato di sanità e che fuori dal ddl rimanga la scuola, “che



• Il voto è arrivato ieri alle 10 mezza dopo 24 ore di discussione: tempi record di fronte a una situazione eccezionale (foto Daniele Mosna/ Daniele Panato)

HA DETTO



Diamo il senso di unità delle istituzioni e fiducia alla comunità di fronte a una crisi drammatica

Giorgio Tonini

HA DETTO



Preoccupa che la giunta possa gestire i fondi da sola e non fissi una road map in campo sanitario

Paolo Ghezzi

sta affrontando problemi didattici enormi”.

Gli eccessivi poteri assegnati all'esecutivo vengono denunciati anche da Futura: “Preoccupa il fatto - si legge in una nota - che questa legge appena approvata assegni alla Giunta Fugatti piena libertà di scelta su tutti gli aspetti legati alla gestione, alle modalità e alle priorità nell'erogazione dei fondi messi a disposizione”. Futura che sarebbe stata comunque pronta a dare il suo appoggio al ddl, se non ci fosse stata la bocciatura dell'odg (sostenuto da tutti e sei i gruppi di minoranza) sulla richiesta di stabilire con linee guida e protocolli sanitari chiari e

tempi certi, entro il 31 maggio, in tutti i settori, le modalità di gestione della fase 2. “Eppure, si chiedeva solo, entro maggio, quali strade vuole percorrere la Giunta per gestire la fase della ripresa sul versante della sicurezza epidemiologica”, osserva Paolo Ghezzi. Un'ombra - come l'ha definita il giornalista e fondatore del partito - che ha fatto spostare l'ago della bilancia verso l'astensione. Ma che non ha oscurato il bilancio complessivo di una manovra che rappresenta un enorme sforzo finanziario per fare uscire il Trentino dalle secche di una crisi paragonabile solo a quella dell'immediato Dopoguerra.

Il fronte del lavoro

Ma dai sindacati la bocciatura è netta

TRENTINO. Se in aula è prevalsa la volontà dei partiti di dare un messaggio di unità e compattezza, resta negativo il giudizio dei sindacati sulla manovra della giunta. A spiegarlo, in una nota i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil del Trentino, Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti.

“La manovra della Giunta Fugatti approvata dal Consiglio provinciale resta timida, squilibrata e poco efficace perché mobilita risorse insufficienti per la ripresa economica e per i lavoratori più colpiti dalla crisi, le fa-

miglie e le donne che lavorano, non investe sulla sanità territoriale centrale per il riavvio delle attività economiche, distribuisce alle imprese contributi poco selettivi e che, oltre ad essere inefficaci, rischiano di non tutelare l'occupazione, non garantisce stanziamenti adeguati a valorizzare il lavoro pubblico, a partire da quello degli operatori sanitari impegnati contro Covid-19, anzi elimina pure quelli esistenti che servivano a coprire l'indennità di vacanza contrattuale di cui godono tutti i lavoratori pubblici in Italia”.

“Per questi motivi - viene affermato - il nostro giudizio resta ancora oggi negativo pur avendo apprezzato alcune modifiche adottate in commissione e in consiglio provinciale”.

Tra queste - continuano i sindacati - “c” è sicuramente il pacchetto di 17 milioni di euro stanziati per sostenere i lavoratori colpiti dalla crisi economica e le loro famiglie attraverso Agenzia del lavoro e l'Assegno unico provinciale”.

Sugli interventi per il lavoro e per le famiglie “chiediamo quindi che si apra immediatamente

un confronto con le nostre organizzazioni sindacali, per arrivare quanto prima alla definizione di misure specifiche che rafforzino la coesione sociale e che tutelino quelle lavoratrici e quei lavoratori, a partire dai precari e dagli stagionali, che non abbiano coperture sufficienti definite dagli interventi statali. Alla vigilia del varo del nuovo decreto legge del Governo nazionale, abbiamo il tempo e il modo per mettere in campo interventi integrativi che valorizzino davvero le competenze della nostra Autonomia”.